

## IL CORTEO PER IL G8

# Genova, ora fa paura l'asse ultrà-noglobal

Vertice sulla manifestazione di sabato. Il Comune: contiamo sul servizio d'ordine Fiom

GENOVA. «Troppe forze dell'ordine potrebbero far pensare ad una città assediata e provocare reazioni; ma avere pochi uomini potrebbe essere pericoloso se il corteo dovesse esplodere». Lo avesse, userebbe un bilancino il prefetto Giuseppe Romano per dare l'impressione che a Genova per il corteo del 17 novembre sia tutto sotto controllo. Invece ciò che trapela dalle riunioni in Prefettura, che ieri si sono tenute a ritmo vorticoso, sono pensieri e timori di una vigilia vissuta con apprensione. C'è di mezzo il G8 capace, a distanza di anni e di processi, di surriscaldare gli animi. E c'è quell'appello di Luca Casarini che, chiamando a raccolta gli stessi ultrà che hanno innescato la spirale di violenza del dopo Sandri, vorrebbe trasformare il 17 novembre in una manifestazione «contro l'impunità della polizia, delle forze dell'ordine in generale» per usare le parole del leader dei disobbedienti sul *Corriere della Sera* di ieri.

Il prefetto Romano è, contemporaneamente, uomo di polso e di mediazione. «Chiunque può venire a Genova a manifestare il proprio pensiero in modo civile e nel rispetto delle regole», dice senza voler commentare direttamente le parole di Casarini. Ed è uomo che cerca di toccare le corde giuste: «Genova è una città accogliente. Chissà che sabato non possa iniziare un processo di "svelenimento" nei rapporti tra forze dell'ordine e parte della società civile».

Se vuoi la pace, preparati alla guerra dicevano i romani con qualche ragione. A Genova si aspetta oggi per capire se sarà guerriglia come al G8 o se sarà una pacifica manifestazione a sostegno dei 25 no global accusati di saccheggio e devastazione durante i giorni del luglio 2001. Nelle prossime ore il Prefetto e il questore di Genova Salvatore Presenti si incontreranno per mettere a punto, con il famoso bilancino, i servizi di ordine pubblico: «La cosa che più mi preme evidenziare - ha ribadito il Prefetto Giuseppe Romano - è la piena e incondizionata fiducia nelle forze dell'ordine».

La Digos tiene dritte le antenne, puntate sul mondo dei no global, ma anche su quello delle tifoserie più avvelenate. Ma i segnali che capta non sembrano preoccupare più di tanto. Lo conferma anche il questore Salvatore Presenti: «Sarà una manifestazione pacifica».

Se ci sarà, la manifestazione degli ultrà, sabato, dovrebbe essere a Roma: questo tace il tam-tam dei tifosi. «Difficile che i tifosi di Inter, Lazio e Roma, normalmente più vicini all'estrema destra, vengano a Genova per manifestare con i no global» spiegano negli uffici della Questura di Genova. Di-

versa la faccenda per gli ultrà genoani e sampdoriansi: erano in piazza al G8 e, probabilmente, ci saranno anche sabato «perché molti appartenenti alla tifoseria organizzata fanno parte anche dei centri sociali genovesi», aggiungono alla Digos. Così le bandiere di Genoa e Samp potrebbero incrociarsi con gli striscioni e gli slogan dello Zapata, del Buridra, del Borgorosso, i centri sociali della città. Qualche segnale di nervosismo giunge dal Tito Cucchiaroni, club della Sampdoria: «Non sappiamo ancora cosa faremo, ma non staremo a guardare», si legge sul loro "muro". E causa di apprensione è la presenza, sabato alla sala chiamata del Porto, di un drappello di ultrà dell'Atalanta, invitati dai blucerchiati di San Fruttuoso (in-

sieme a quelli del Parma e del Saragozza) per la salsicciata del ventennale.

Le parole di Luca Casarini non sono scivolte via come qualcuno si augurava. Leggendo l'assessore alla sicurezza del Comune di Genova Francesco Scidone le ha definite «imprudenti» prefigurandosi già la calata di centinaia di ultras incontrollabili. Ed è l'incubo che sta tormentando anche il sindaco Marta Vincenzi. «Meno male - aggiunge Scidone - che il servizio d'ordine è garantito dalla Fiom e sono sicuro che riuscirà ad enucleare gli intemperanti». Fiom, Arci, le associa-

zioni come Legambiente, i partiti come Rifondazione Comunista sono «le parti sane che dovrebbero contenere i manifestanti» confida l'assessore.

«Al di là della linea morbida - prosegue - il Prefetto lo ha detto chiaramente nelle riunioni che sono state fatte: al minimo segno di violenza, la punizione sarà severa».

In attesa di mettere a punto i dettagli più importanti, che poi riguardano la presenza delle forze dell'ordine alla manifestazione e le loro regole di "ingaggio", si pensa alle cose più ovvie, come i cassonetti dell'immondizia: sono 250 quelli dislocati tra la Stazione Marittima e piazza De Ferrari (punto d'arrivo del corteo e concessa dal Comune fino a tarda notte). ma i manifestanti non ne troveranno neppure uno. Nella notte, intanto, sono già comparse le camionette del Reparto mobile, per un primo controllo.

**ALESSANDRA COSTANTE**

**>> ENTI LOCALI**

**CINQUE ASSESSORI  
 SCENDONO IN PIAZZA**

\*\*\* GENOVA. Anche due assessori regionali e tre colleghi comunali parteciperanno al corteo di sabato per manifestare, tra l'altro, contro la bocciatura della commissione parlamentare di inchiesta sul G8 del luglio 2001. Gli assessori della Regione Liguria Enrico Vesco (Comunisti Italiani) e Franco Zunino (Rifondazione Comunista) hanno annunciato la loro partecipazione alla manifestazione del 17 novembre. «La nostra presenza - spiegano - vuole testimoniare il fatto che sabato a Genova non scenderanno in piazza né violenti né pericolosi né disobbedienti. Saranno presenti invece moltissime persone comuni, genovesi prima di tutto, ma, assieme a loro, cittadini provenienti da ogni parte d'Italia». «Il rammarico e l'indignazione di molti per la bocciatura della commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione dell'ordine pubblico in quelle giornate - aggiungono - uno strumento previsto persino nel programma elettorale, che ha portato all'elezione dell'attuale governo, non ci impediranno di continuare a chiedere che sia fatta piena luce sulla vicenda». Per Veschi e Zunino «sarà una manifestazione pacifica con la speranza che un mondo diverso sia davvero possibile». Insieme a loro ci saranno gli assessori comunali di Genova Bruno Pastorino (Prc), Massimiliano Moretini (Pd ex Ds), Gianfranco Tiezzi (Pd ex Margherita) e forse Carlo Senesi (Pdc). Prc, Pdc e Sinistra democratica sono fra gli organizzatori del corteo. Il Pd prende le distanze, ma l'adesione lascia spazio alle posizioni personali. Pastorino partecipa «a titolo personale, perché lo ritengo giusto e perché il dibattito sui diritti è ben lungi dall'essere esaurito». Oltre a Moretini, in corteo sfilerà Tiezzi: «Lo faccio perché ci sono motivazioni spesso sottovalutate come il disagio legato alla globalizzazione e il rispetto del diritto di chiunque a manifestare». Il capogruppo del Pd Simone Farello non aderirà: «È giusto che l'amministrazione comunale non partecipi ufficialmente perché la manifestazione contesta preventivamente le deci-

sioni della magistratura, che deve essere libera».

«ERA NATA  
 COME  
 UNA FESTA. ORA  
 PARLEREMO  
 DI CIÒ CHE  
 È ACCADUTO»

**ROBERTO CARLONI**  
 Ultras San Fruttuoso

